

Salmo 3 - All' inizio alla fine questo salmo ci dice che si va a Dio come siamo, con tutto il nostro essere. Si parla sempre dell'amore per Dio come "agape", un amore totale. Si va a Dio anche con il nostro "eros", con tutta la nostra carne. Nel salmo ci sono tante parole "corporee": a te anche la mia carne come terra deserta, arida - le mie labbra - le mie mani - il mio giaciglio - a te si stringe (= fuoco spirituale stringersi). La peccatrice peccatrice (Lc 7 36-50) ha amato Gesù così, e noi siamo invitati ad amare il Signore allo stesso modo. A amare il Signore è anche amare il prossimo. Come amiamo Dio così dobbiamo amare il prossimo con tutto ciò che siamo.

L'invitatorio di questo salmo è la sete del nostro desiderio di ciò che ci costituisce come esse (in un'animi) creature non compiute, non infinite. L'uomo deve realizzarsi, completarsi attraverso il suo desiderio.

E subito il salmo invita alla contemplazione della sua gloria (= ciò che Dio è), la sua grazia (letteralmente: la sua tenerezza fisica). Contempliamo questa tenerezza di Dio (che è il suo perdono, la sua misericordia) vale molto più della vita. Un'immagine ancora molto carnale "mi saziava come a lutto ben cotto" (letteralmente: grasso brancetto). La mia anima si nutirà di "grassi" (alora molto importanti, preziosi). Poi il salmo invita a meditare "nel mio giaciglio di te mi ricordo". All'inizio è nel santuario nel tempio che cerca Dio ma probabilmente il salmista nel tempio non ha trovato Dio lo trova sul suo giaciglio, nella quotidianità, nella fatica della vita. La "flessa" a Dio. Il Signore lo incontriamo nella quotidianità, la meditazione è sempre incarnata. In questo salmo la meditazione della parola ("flessa a te" in ebraico è "masticazione mangio la tua parola"). L'unico aiuto nella vita è il Signore e se non meditiamo non mastichiamo la sua parola, non ce la facciamo,

è lui il vostro aiuto.  
Nel v. 8 c'è un'immagine molto importante: "esultate di gioia all'ombra delle tue ali". Nella Bibbia quando si parla delle "ali" di Dio, il riferimento è sempre all'immagine primordiale della creazione: lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. I rullini pulsanti della terra e della vita che cova la nostra vita come la chiocciola. Lui ci dà il calore del suo amore, per noi dobbiamo avere il coraggio di rompere il guscio e uscire (questo Dio non lo fa per noi), siamo sotto le sue ali per nascere, per vivere. v. 9 "e te si stringe l'anima tua". È l'unica diffidenza che ci rende liberi. Strangersi al Signore, liberarsi, stringersi ad un essere umano è una prigione.  
Poi il salmo ricorda tutte le sofferenze nostre e dell'umanità, quando la sofferenza, i momenti negativi della vita ci portano alla morte. "Quelli che attentano alla mia vita scenderanno nel profondo della terra". È una immagine che significa che ogni cattiveria ha una radice molto profonda tanto volte va roots nell'inconscio, nel profondo della nostra terra (vita). Se vogliamo attentare alla vita dell'altro dobbiamo scendere dentro di noi (proiettarsi) e capire che cosa proiettiamo. "Saranno dati in potere alla spada" la spada è in tutta la Bibbia la Parola di Dio che scende dentro in noi e divide ciò che non serve alla realizzazione del Regno e ciò che invece serve. Quindi "saranno dati in potere alla Parola di Dio, che è misericordia, perdono. Il salmo si conclude con "ai mentitori sarà chiusa la bocca". Nel testo originale è "prete a chi cerca la menzogna, ciò che non è vero verrà chiusa la bocca". Se si cerca la menzogna, la verità, la Parola del Signore diventa inutile, non vale la pena ascoltarla. Non sono parole creative, di vita. Invece quando Gesù dirà alle pecore: va', i tuoi peccati ti sono

no perdona<sup>ti</sup>, è una parola vitale, che rimette in  
piedi.